

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO VI - 37 NUMERO 281 XXX del Tempo Ordinario
DATA 24/10/2004

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

Dal VANGELO secondo LUCA
(18,9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri.

“Due uomini salirono al Tempio a pregare: uno era fariseo, l'altro pubblicano.

Il fariseo pregava così fra sé:

O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti e adulteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questo ultimo tornò a casa giustificato, a differenza dell'altro. perché chi si esalta, sarà umiliato e chi si umilia, sarà esaltato.”

Chi prega deve continuare a pregare finché giunga ad ascoltare ciò che Dio gli chiede

SPUNTI DI RIFLESSIONE

la RADICE della LIBERTA'

Secondo la parabola di Gesù, il “pio” Fariseo, dopo aver recitato tante preghiere” torna casa con un peso in più: è rimasto un pover'uomo....

mentre il “pubblicano” (uno che era considerato un peccatore DOC, una persona lontana da Dio), prega davvero e Dio lo ascolta e rende giusto.

Come diventiamo “nuove creature”?

Qual è la via indicataci da Gesù per annunciare e costruire un mondo più libero?

Quale l'ostacolo maggiore alla pace nella convivenza umana?



Ottobre missionario

ringraziamento e gioia

quinta settimana (25 ottobre - 31 ottobre)



24 ottobre

- **Giornata di raccolta delle offerte per le Missioni**
Nella colletta dell'Offertorio delle Messe festive con le bustine, o salvadanai, o a mano.

Ogni giorno a tavola

Grazie Signore per questo cibo che siamo per prendere.
Aiutaci a riconoscere in questi tuoi doni il segno del tuo amore che ci nutre e ci sostiene.
La tua lode sia sempre nel nostro cuore e sulle nostre labbra. Amen.

Povert ... da non credere nell'immensa Salvador Bahia

Don Luigi Campinoti

da L'Araldo del 17-10-04.

«**S**cambio di doni»: l'espressione, a volte retorica, scontata o astrusa,   l'unica che mi viene in mente quando ripenso e cerco di «raccontare» un mio ulteriore viaggio in Brasile per incontrare comunit  di quella Chiesa sorella.

Il senso di «scambio di doni», alla fine, mi   risultato pi  forte (e, spero, autentico) perch  il sotto-

scritto non aveva intrapreso questo viaggio... con tanto entusiasmo, ma solo per rispondere ad una richiesta.

D'altra parte, in una comunit  cristiana, lo scambio si qualifica e si fonda nella partecipazione alla morte e alla resurrezione di Ges : la potenza di Dio che si manifesta nella debolezza dei mezzi umani. Lo scambio dei doni, veramente tale, sottintende vera uguaglianza nel poter dare quello che ciascuno ha: «comunione di amore e di dolore».

Salario minimo: circa 75 euro al mese - disoccupazione (ufficiale): 35% - costo di un biglietto autobus urbano: (in euro) 40 centesimi ca - tante persone (specie donne, ragazze madri) fanno 2-3 lavori per tirare avanti. Quartieri immensi, cresciuti disordinatamente a motivo di un pluridecennale esodo dai campi, con evidente carenza di case «umane» e di spazi: il Governo federale attuale ha un progetto per «risolvere» il problema entro il 2019. La città «bene» - quella dei turisti - è veramente bella, a tratti, futurista, ma in netto contrasto con i «bairros» popolari. A Rio de Janeiro un lussuoso grattacielo, adibito a hotel a cinque stelle, ha chiuso per fallimento: era situato vicino ad una favela. Il traffico di droga è molto diffuso e la violenza in città è cresciuta del 23% rispetto al 2003 (dati di un quotidiano locale). Nel reparto di un ospedale, dove lavora una ragazza della comunità, partoriscono anche ragazze di 11 anni. Le periferie urbane sono costellate di edifici di culto, in cui si riuniscono centinaia di raggruppamenti non cattolici, che si rifanno al Vangelo e alla Bibbia (come i Testimoni di Geova). Il complesso mondo della religiosità afro-brasiliana (candomblé) non sempre è di facile comprensione e tanto meno di ovvia accoglienza da parte della cattolicità.

Tutti questi accenni danno il senso della divisione (e forse anche della confusione) che regna in un popolo che nelle statistiche ufficiali si definisce come cattolico. Allo studio universitario accedono praticamente in prevalenza i componenti del ceto medio (che rap-

presentano il 15% della popolazione). L'università federale ha il numero chiuso; si è iscritti dopo una prova di ammissione molto selettiva. Permetterebbe di frequentare al mattino e al pomeriggio, ma...; mentre l'università privata (compresa la Cattolica) dà lezione anche di notte per gli studenti lavoratori, ma esige tasse altissime. Solo il corso universitario, richiesto alle maestre delle scuole di alfabetizzazione parrocchiali, costa euro 118 ca. al mese (si ricorda quanto è il salario minimo mensile?).

Un'altra caratteristica, che mi sembra di notare, è una discreta dipendenza economica dall'estero delle strutture e delle iniziative ecclesiali (scuole, opere sociali, costruzioni chiese ecc, sostentamento di un parroco brasiliano nelle immense parrocchie della periferia...) con conseguenze facilmente intuibili di rapporto fra persone e di ordine pastorale. Tutto questo, e altro, «condito» dalla scarsità di preti.

Nella parrocchia Nostra Signora de Guadalupe in Salvador (Bahia) attualmente operano il parroco brasiliano e don Alfonso, prete fiorentino «fidei donum» (che ritornerà definitivamente in Italia, a dicembre 2005). La parrocchia (cifra estimativa) ammonta a 120 mila abitanti. Da un anno, vari Bairros, compreso Jaquieira do Carneiro, hanno dovuto arrangiarsi da soli in vari servizi. Stress da lavoro, da vicende familiari, da traffico, da quartiere «affollato»... e debolezza umana si fanno sentire nella «tenuta» dei catechisti, degli animatori e della intera comunità.

È umano che sorgano personalismi, gelosie, incomprensioni e scontri.

(1 continua)

COMUNICAZIONI - NOTIZIE

Lunedì 25, ore 21,30: lettura comunitaria del Vangelo

Martedì 26, ore 21,30: incontro con le famiglie in preparazione del Battesimo dei piccoli.

Mercoledì 27, ore 21,30: prove della Corale

Giovedì 28, ore 21,30: incontro dei Genitori che iscrivono figli al catechismo parrocchiale.

Venerdì 29, ore 21,30: 4° incontro in preparazione al Matrimonio

*l'udienza
del mercoledì*

CATECHESI DEL PAPA

Il commento di
Wojtyla al testo
della prima parte
del Salmo 48

da "Avvenimenti" del 21.10.04

La ricchezza non serve per comprare l'eternità

«Il destino uguale di ogni creatura vivente, quello della morte, rende del tutto vano l'aggrapparsi frenetico alle cose terrene. Un'ottusità profonda s'impadronisce dell'uomo quando s'illude di evitare la morte affannandosi ad accumulare beni materiali. Questo tema appartiene a tutte le culture»

4. La prima parte del Salmo è tutta centrata proprio su questa illusione che conquista il cuore del ricco. Costui è convinto di riuscire a «comprarsi» anche la morte, tentando quasi di corromperla, un po' come ha fatto per avere tutte le altre cose, ossia il successo, il trionfo sugli altri in ambito sociale e politico, la prevaricazione impunita, la sazietà, le comodità, i piaceri. Ma il salmista non esita a bollare come stolta questa pretesa. Egli fa ricorso a un vocabolo che ha un valore anche finanziario, «riscatto»: «Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il

riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine, e non vedere la tomba» (Sal 48,8-10).
5. Il ricco, aggrappato alle sue immense fortune, è convinto di riuscire a dominare anche la morte, così come ha spadroneggiato su tutto e su tutti col denaro. Ma per quanto ingente sia la somma che è pronto ad offrire, il suo destino ultimo sarà inesorabile. Egli, infatti, come tutti gli uomini e le donne, ricchi o poveri, sapienti o stolti, dovrà avviarsi alla tomba, così come è accaduto anche ai potenti e dovrà lasciare sulla terra quell'oro tanto amato, quei beni materiali tanto idolatrati

l'invito iniziale del salmista:

«Ascoltate, popoli tutti»

In queste parole del salmo si sente riecheggiare l'invito evangelico: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi» (Mt 11,28).

«Come uno che verrà a visitare gli ammalati, come un medico che verrà a curare le nostre piaghe dolorose, così egli ci prospetta la cura, perché gli uomini lo sentano bene e tutti corrano con fiduciosa sollecitudine a ricevere il rimedio della guarigione... Chiama tutti i popoli alla sorgente della sapienza e della conoscenza, promette a tutti la redenzione, perché nessuno viva nell'angoscia, nessuno viva nella disperazione»